

IL GALÀ DEL CINEMA E DELLA FICTION

Venerdì al castello medioevale di Castellammare di Stabia la serata finale del festival, con la cerimonia di premiazione Valeria Della Rocca firma l'evento con una società di sole donne: «Attenzione al territorio e alle opportunità di lavoro»

«Immagini dalla Campania che vince»

Giovanni Chianelli

Ci sono delle costanti, nel «Galà del cinema e della fiction in Campania» che si svolge in questi giorni: l'impegno della società che lo ha ideato, la Solaria, sodalizio animato solo da donne; l'attenzione al territorio, la voglia di presentarlo come vetrina di eccellenze e non come terra di violenza; lo sguardo ai giovani, consolidato dalle tante attività formative della settimana; un'accoglienza unica, come sottolineano gli ospiti che si dividono tra gli spazi napoletani e il castello medievale di Castellammare di Stabia dove va in scena la serata finale, quest'anno prevista venerdì.

E poi una parte variabile. Nutrita dal grande attivismo nel settore dell'audiovisivo che si registra negli ultimi anni in Campania e che rende particolare ogni edizione. Siamo all'undicesima ed è Valeria Della

Rocca, capo di Solaria e madre della rassegna, a presentarne gli ingredienti: «Gli artisti che ci onorano della loro presenza e i film in gara. A realizzare un premio vero, molto sentito dagli addetti ai lavori, con una giuria di grande qualità».

Le pellicole in gara nel 2019 danno un'idea del profilo della manifestazione: «Attenti al gorilla» di Luca Miniero, «La paranza dei bambini» di Claudio Giovannesi, «La vita segreta di Maria Capasso» di Salvatore Piscicelli, «Nevia» di Nunzia De Stefano, «Un giorno all'improvviso» di Ciro D'Emilio, «5 è il numero perfetto» di Igor, «Il vizio della speranza» di Eduardo De Angelis, «Capri-Revolution» di Mario Martone, «Mo' Vi Mento - Lira Di Achille» di Stefania Capobianco e Francesco Gagliardi, «Il sindaco del rione Sanità» di Mario Martone. Per la sezione fiction «Gomorra - La serie 4», «Un posto al sole», «L'amica geniale». Tra gli ospiti, oltre a Violante Placido - madrina dell'edizione - Luisa Ranieri e Anna Foglietta, spicca la presenza di Lino Guanciale, protagonista della serie tv «Il commissario Ricciardi» che l'anno prossimo partirà su Raiuno. Già premiati nei giorni scorsi, in un piccolo galà romano, Claudia Gerini e Massimiliano Gallo.

Della Rocca, l'intuizione che ebbe ideando un premio sulla fiction

si è rivelata profetica, per una regione come la Campania.

«Undici anni fa, quando il galà è nato, sembrava un'iniziativa velleitaria. Non c'era ancora tutta l'attenzione di adesso per le produzioni regionali, che infatti languivano. Oggi si fa quasi a botte per creare prodotti audiovisivi in Campania, e sono convinta che anche manifestazioni come la nostra abbiano sollecitato interesse».

Come è iniziato tutto?

«La scintilla fu una combinazione, l'arrivo di alcuni turisti interessati a Procida, al set del «Postino» di Massimo Troisi. Mi convinsi che il cinema poteva essere una vetrina per luoghi meno noti del territorio. Se quei tour operator stavano puntando sulla più piccola delle isole anziché su Capri e Ischia, voleva dire che altri luoghi potevano essere valorizzati dai visitatori più attenti, il grande e il piccolo schermo. E quindi gli scavi di Stabia, che è il nostro quartier generale, e Oplonti, lo stesso magnifico maniero di Castellammare e altre zone del capoluogo avevano le potenzialità per essere guardate dai turisti e poi anche dalle produzioni come location ideali».

Insomma non si tratta solo di film, di red carpet...

«Su tutto c'è la voglia di offrire un'immagine bella della regione, che

all'epoca affogava, tra la crisi rifiuti e le guerre di camorra. Ho pensato che mostrare da vicino come è fatto un luogo avrebbe aiutato a rimuovere paure e pregiudizi. Se oggi i visitatori chiedono di essere accompagnati sul set di «Gomorra», a Scampia, vuol dire che un po' di lavoro è stato fatto. Poi l'idea di mostrare ai giovani l'esistenza di opportunità «a chilometro zero». Se adesso realizziamo tanti incontri di studio, come quello cui ha appena partecipato Ivan Cotroneo, è perché vogliamo dire ai ragazzi che si può restare a lavorare in Campania, magari tramite il cinema».

Organizzare una rassegna del genere è un lavoro duro?

«Durissimo. Infatti mi dispiace che l'attenzione sia tutta su questi sette giorni, solo la punta dell'iceberg di un lavoro che dura un anno intero. Che la mia società, fatta esclusivamente da donne, svolge col solo appoggio della Film Commission Regione Campania, senza altri sostegni».

Soddisfazioni?

«Soprattutto i complimenti che riceviamo per l'organizzazione e per l'accoglienza da parte di artisti abituati a Cannes e a Hollywood non sono un caso, parlano della nostra attenzione al bello, altro cardine della rassegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA USCITA PUBBLICA PER LINO GUANCIALE IL COMMISSARIO RICCIARDI DELLA SERIE DI RAIUNO



SCHERMI Pina Turco in «Il vizio della speranza» di Eduardo De Angelis. In alto, Lino Guanciale durante le riprese de «Il commissario Ricciardi»

«ABBIAMO AVUTO INTUITO: OGGI SI FA QUASI A BOTTE PER CREARE PRODOTTI AUDIOVISIVI NELLA REGIONE»

«PICCOLO E GRANDE SCHERMO POSSONO ESSERE UNA VETRINA PER LUOGHI NOTI E NON DELLA NOSTRA TERRA»

RICONOSCIMENTI Marco Spagnoli e Valeria Della Rocca, rispettivamente direttore artistico e produttrice del galà, premiano Claudia Gerini e Massimiliano Gallo



Cortometraggi, dalla figlia di Cutolo all'omicidio Vassallo

Antonella Forni

Sarà la giuria di esperti presieduta da Titta Fiore a decidere i premi dell'undicesimo «Galà del cinema e della fiction in Campania» che saranno consegnati venerdì nel castello medioevale di Castellammare di Stabia, in una serata condotta da Maurizio Casagrande, madrina Violante Placido. Tra i film sono in lizza «Attenti al gorilla» di Luca Miniero, «La paranza dei bambini» di Claudio Giovannesi, «La vita segreta di Maria Capasso» di Salvatore Piscicelli, «Nevia» di Nunzia De Stefano, «Un giorno all'improvviso» di Ciro D'Emilio, «5 è il numero perfetto» di Igor, «Il vizio della speranza» di Eduardo De Angelis, «Capri-Revolution» di Mario Martone, «Mo'vi mento - Lira Di Achille» di Stefania Capobianco e Francesco Gagliardi, «Il sindaco del rione Sanità» di Mario Martone. Nella fiction, invece, la gara è tra «Gomorra - La serie 4», «Un posto al sole» e «L'amica geniale». Domani, intanto, la kermesse arrivata alla sua undicesima edizione passa per Napoli: dalle 20 al cinema Metropolitan proiezione e premiazione dei corti in concorso.

Nove titoli in programma, a partire da «La musica è finita» di Vincenzo Pirozzi con Ivan Castiglione e Miriam Candurro: la storia, ambientata tra il rione Sanità ed Edenlandia, narra la vicenda di due giovani che nel 1987 vivono in un ambiente povero e degradato, per poi ritrovarsi nel 2019 con una posizione sociale ben diversa dalle proprie aspettative. «La scel-



CRONACA VERA Denyse Cutolo nel docufilm

**DOMANI AL METROPOLITAN
LA PREMIAZIONE
DEI MINIFILM IN CONCORSO
SFIDA TRA I FRATELLI GALLO
GIANFRANCO ANCHE REGISTA
MASSIMILIANO «SOLO» ATTORE**



VISTO A VENEZIA La Donadio in «La scelta»

**TRA STORIE DI VITA
E MALAVITA, HANDICAP
ED EDUCAZIONE SESSUALE
LA DONADIO RACCONTA
LA SUA MALATTIA
NEL BEL MEZZO DI UN SET**

ta» di Giuseppe Alessio Nuzzo, visto all'ultima Mostra di Venezia, è un pianosequenza di 10 minuti tra cameracar e flash back per raccontare la malattia di Cristina Donadio, la Scianèl di «Gomorra», che durante le riprese della seconda stagione curava il cancro che l'aveva colpita senza farlo sapere a nessuno. Nicola Napolitano e Francesco Tondi firmano la regia di «Un silenzio assordante»: Nora (Tiziana Di Giacomo) fa la squillo in un night gestito da un boss spietato. Un sassofonista prova a farla uscire dal giro, ma...

In «Veronica non sa fumare» Chiara Marotta racconta la vita di una diciassettenne che ha spiato a lungo, da lontano, una vita diversa dalla sua, e l'ha scelta per sé. Quando finalmente riesce ad avvicinare Alessia, si immerge nel nuovo mondo, che scopre uguale e allo stesso tempo diverso da quello che immaginava.

Gianfranco Gallo, invece, è regista e coprotagonista di «Denyse al di là del vetro»: la Denyse del titolo è la figlia di Immacolata Iacone e Raffaele Cutolo, nata grazie alla fecondazione assistita quando il feroce boss della camorra aveva 14 ergastoli da scontare e una misura carceraria che gli consentiva di vedere i familiari una volta al mese per una sola ora. Per il 41 bis, da quando compirà 12 anni, Denyse non potrà più toccare il suo genitore. Dovrà parlare con lui guardandolo al di là di un vetro. Di fratello in fratello, Massimiliano Gallo è al centro di «Wash me» di Francesco Prisco: un uomo distinto sul lunotto impolverato della sua auto trova una scritta «Lavami!». La cancella, ma avvicinandosi alla portiera nota un'altra scritta sul finestrino. Le scritte continueranno a spuntare dal nulla, raccontando di lui e della sua condotta non proprio esemplare.

Il regista Nicola Acunzo, la sensuale Serena Rossi, Antonio Imperato e Roberto D'Adario sono i protagonisti di «Il silenzio di Lorenzo»: Battipaglia, 1953, Lorenzo Rago è un imprenditore che, per contrastare la malapolitica, si candida con il partito dell'Uomo Qualunque. Diventato sindaco si mette contro gli uomini di malaffare e alcuni anni dopo scompare nel nulla. Nel 2010 viene ucciso Angelo Vassallo, sindaco di Pollica. Sull'omicidio giunge il magistrato Mattia Guariglia, che firma il verbale dell'assassinio con la stessa pena che più di sessant'anni prima gli aveva regalato Rago. In «Hand in the cap» di Adriano Morelli Violante Placido è una madre alle prese con l'educazione sessuale del figlio, un ragazzino adolescente affetto da gravi danni motori e neurologici: dove non riuscirà una prostituta toccherà a lei provvedere. Chiude l'elenco «In zona Cesarini» di Simona Coccozza: Piero Pepe, Domenico Aria, Antonella Morea ed Ernesto Lama mettono in scena il difficile rapporto, davanti al ragù domenicale di un padre vecchio stampo troppo sicuro di sé, e un figlio già adulto ma ancora troppo pavido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA